

# Una rapina in Valenza

di Leonardo Grano

Il signor Antonio Vimercati, nipote di Giacomo Vimercati, Castellano di Valenza, doveva essere nel 1400 certamente un importante orefice, operante in Milano capitale della Signoria dei Visconti, se si permetteva di partire dal suo laboratorio con una... valigia di preziosi per partecipare alle due fiere annuali che si facevano in Valenza (ome si legge nel capitolo 138 degli Antichi Statuti del 1397) affrontando strade disagiate e soprattutto infestate da briganti e inoltre sopportando i disagi di un lungo viaggio con i limitati mezzi di trasporto di allora. Una bella mattina, il detto orefice se ne veniva per l'appunto in Valenza dalla strada di Casale, probabilmente a cavallo, quand'ecco che, giunto sulla strada pubblica in territorio di Valenza, viene assalito da un certo Antonio Bichigneri, vogherese, armato di spada, accompagnato da un altro figuro armato di "partigiana", una specie di alabarda.

Fermatolo, i due figuri, col pretesto di volerlo frugare per controllare se portava documenti compromettenti contro lo Stato del Marchese, lo rapinarono di tutti i preziosi che aveva con sé, "perle, oro, anelli d'oro e d'argento dorato, tessuti preziosi, denari, pietre fini di varie grandezze e ogni altra cosa che stava portando alla fiera" e lo lasciarono, spogliato di tutto e mezzo morto di paura, in mezzo alla strada, dopo averlo minacciato di morte.

È questa la più antica notizia che abbiamo, di una rapina subita da un orefice valenzano (sia pur operante fuori Valenza) e per di più nipote di un noto personaggio della città del XV secolo!

Il poveretto certamente non era assicurato e invano chiese più volte giustizia presso il Duca visto che conosciamo la vicenda attraverso una supplica inviata dallo stesso al Signore di Milano, come ci riporta il Gasparolo a pagina 48 del secondo volume delle "Memorie Storiche Valenzane".